



# Foglio ri/belle



LA CONTROINFORMAZIONE È UN'ARMA

## E DUNQUE... LOTTIAMO UNITE!

Con lo scoppio della pandemia di covid19 sono emersi tutti i gravi problemi che la crisi del capitale si porta dietro da tempo. Le carenze del sistema sanitario pubblico, le problematiche della scuola allo stremo per mancanza di fondi, il mancato supporto per le lavoratrici e i lavoratori dei settori dei servizi e della produzione non ritenuta essenziale, sono saltate all'occhio in maniera molto evidente.

Licenziamenti, (anche nel settore della sanità) massiccio uso della cassa integrazione, contratti modificati in funzione peggiorativa, i turni e i salari ridotti, ma soprattutto la mancanza di sostegni reali, che non siano 'bonus' ma reddito sociale in sostituzione dello smantellato welfare. Nessuna garanzia per chi lavora in nero, nessun aiuto per chi, come le donne immigrate, lavorano come badanti e si occupano di anziani e bambini o vengono sfruttate nel settore dell'agricoltura, nessun aiuto per chi paga affitti esorbitanti. Una catena infinita di eventi dove vediamo i soggetti più deboli messi sotto attacco e che molto spesso soccombono o, come stiamo vedendo in questi ultimi tempi, cominciano a lottare insieme con forza e determinazione. Lotte dunque, portate avanti dalle donne dei più svariati settori

lavorativi o dalle donne militanti di un movimento femminista mai scomparso, mai zittito: la denuncia delle violenze sessuali, dei femminicidi, dell'esercizio del potere patriarcale e capitalista che vede le donne sfruttate 'due volte' e sempre in prima fila nel momento della protesta, in Italia e nel Mondo.

Proteste nei settori che vedono la maggioranza del lavoro salariato svolto da donne come la sanità pubblica e privata, la scuola, il turismo e il settore alberghiero, ma anche alcuni comparti produttivi e dei servizi nel pubblico e privato impiego, proteste e lotte per i diritti e la dignità dentro e fuori dai luoghi di lavoro. In molte hanno denunciato le gravi condizioni in cui si sono trovate ad affrontare questo difficile periodo. Riteniamo sia fondamentale essere unite in questo momento di pandemia e crisi socio-economica. La nostra solidarietà va proprio alle donne che in questo momento hanno costruito le lotte in Italia e nel mondo, come unico mezzo per migliorare la nostra vita.

**Consapevolezza, autodeterminazione, ribellione.**



## SCIOPERO GENERALE DELLE DONNE IN ITALIA

Condividiamo e pubblichiamo stralci degli appelli delle varie organizzazioni politico/sindacali che hanno contribuito alla costruzione dello sciopero generale di 24 ore di tutti i settori lavorativi che hanno visto le donne in primo piano nella giornata internazionale della donna.

### MANIFESTO PER LO SCIOPERO FEMMINISTA GLOBALE

#### (NON UNA DI MENO)

[...] 'Dai nostri diversi femminismi, intrecciati e potenziati dalla nostra connessione transnazionale, convochiamo tutt\* l\* donne, lesbiche, non binarie, trans, intersex, queer, migranti, indigen\*, ner\*, afrodiscendenti, allo sciopero femminista globale dell'8M 2021.

Con il nostro sciopero vogliamo connettere le lotte e le ribellioni che stiamo costruendo in comune e tutte le lotte femministe, transfemministe e antipatriarcali che hanno attraversato il mondo negli ultimi mesi, perché la nostra voce collettiva possa risuonare globalmente, sfidando i limiti che la pandemia ci impone.

Non vogliamo tornare alla normalità, perché la normalità era il problema. Abbiamo affermato che non permetteremo che la crisi economica mondiale ricada sui nostri corpi e i nostri territori. È evidente come la gestione neoliberale della pandemia intensifica la violenza sistematica sulle donne e le persone LGBTQIA+, nonché l'oppressione coloniale e razzista.' [...]

#### DALLA PIATTAFORMA DEL SINDACATO

#### (SI-COBAS)

[...] 'Questo ricatto ha origine in una necessità dei padroni stessi: i lavoratori devono riprodurre il valore; le lavoratrici, oltre a questo, devono riprodurre anche le braccia dei futuri produttori di valore'. Produzione e riproduzione dunque.

## AMERICA LATINA: ABORTO VIETATO

Gli unici paesi in America Latina in cui abortire è consentito dalla legge sono l'Uruguay, Cuba, Argentina Guyana, più la sola Città del Messico. Il 90% delle donne in America Latina non ha libero accesso all'aborto, che è considerato reato nella maggioranza dei Paesi. In molti di questi Paesi le donne che praticano l'interruzione volontaria di gravidanza rischiano il carcere.

Nella maggioranza dei contesti sud americani una donna può abortire solo se un medico dimostra che la sua vita o quella del feto sono in pericolo, mentre in molti paesi del Centro America, come Honduras, Nicaragua, El Salvador, Haiti, Suriname, Repubblica Dominicana l'aborto è illegale. Esso viene criminalizzato in qualsiasi circostanza, non importa se la vita della madre è a rischio o se si tratta di uno stupro. In altri paesi, come ad esempio in El Salvador, l'aborto non solo volontario, ma anche spontaneo, condanna le donne al carcere anche fino a 50 anni. Le donne vengono punite per aborti spontanei e altre emergenze ostetriche, accusate e condannate per avere indotto la cessazione della gravidanza. Per quanto riguarda la Colombia si evince che l'aborto è legale solo in tre circostanze: quando la vita o la salute della donna è in pericolo, quando la gravidanza è il risultato di uno stupro o quando c'è una malformazione del feto incompatibile con la vita. Anche in questo caso se la donna decide di interrompere la gravidanza è prevista la reclusione della stessa dai 16 ai 54 mesi. In Cile l'aborto è consentito nelle stesse tre circostanze della legislazione colombiana. Oltre a questo, la metà delle ostetriche si rifiuta di eseguire aborti anche nelle circostanze consentite dalla legge avvalendosi della odiosa obiezione di coscienza.

L'assenza di una legislazione che permetta di abortire in sicurezza fa sì che le donne siano costrette all'aborto clandestino, estremamente pericoloso, eseguito spesso in pessime condizio-

ni igieniche, mettendo a rischio la propria vita. In America Latina l'aborto clandestino praticato in condizioni igieniche precarie è responsabile del 12% dei decessi femminili.

Consideriamo inoltre che il tasso di mortalità materna è tre volte più alto nel caso di Paesi in cui vigono severe leggi sull'aborto rispetto a quelli in cui è depenalizzato, anche se solo parzialmente. Ricordiamo tra l'altro che, indipendentemente dalle legislazioni restrittive o dai divieti le donne continuano in caso di necessità ad abortire, solo che lo fanno in clandestinità e quindi in condizioni più pericolose per la loro vita, o addirittura rischiando il carcere. Non ci sono prove infatti che leggi restrittive ne riducano il tasso di incidenza. Anziché ridurre questa pratica, la rendono clandestina, più insicura e pericolosa per le donne.

È, quello dell'aborto vietato e penalizzato, un problema che colpisce soprattutto le donne più povere, le giovani e le vittime di violenza sessuale. Attualmente in America Latina chi può permettersi di abortire senza rischiare la vita sono le classi privilegiate, quelle cioè che hanno i soldi per permettersi aborti clandestini sicuri, all'interno di cliniche private e quindi ad alti costi.

La criminalizzazione dell'aborto è dunque una violenza contro le donne e la loro capacità di decidere della propria vita e del loro futuro. Ricordiamo che sono spesso le cause economiche e sociali, la povertà, a spingere le donne a ricorrere all'aborto, messe di fronte alla dura realtà di non poter assicurare un futuro sicuro ai propri figli. Ultim'ora Argentina: il 14 gennaio 2021 è stata approvata la depenalizzazione dell'aborto. Migliaia di donne hanno lottato per chiedere un'aborto legale, gratuito e sicuro. Ma ci sono state manifestazioni per chiedere la libertà di scelta per le donne anche a Città del Messico, Ecuador, Paraguay, Bolivia, Colombia ed in alcune città Europee.



## 2021 ABORTO ANCORA SOTTO ATTACCO: NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO

Le politiche familistiche dei governi si affermano sempre più e senza soluzione di continuità e vedono oggi, con il governo Draghi al dipartimento 'politiche per la famiglia', una esponente dell'attivismo cattolico, Elena Bonetti, che come esordio nel suo ruolo ha ritenuto importante ribadire che 'al centro dell'apparato sociale rimetterà la famiglia come pilastro fondamentale'.

E sappiamo bene cosa significa 'famiglia' per noi donne. In famiglia subiamo abusi, dai padri e dai mariti, in famiglia siamo incastrate nel ruolo di 'fatrici', dove ci troviamo obbligate dalla mancanza di ogni aiuto 'sociale', a curarci dei figli, dei parenti anziani o malati, degli uomini che dopo una giornata di lavoro sono stanchi e non hanno nessuna voglia di occuparsi dei lavori di cura, in uno sdoganamento di un sessismo patriarcale sempre più diffuso, tutto questo per il mantenimento di questo sistema in crisi e anche grazie alla propaganda delle destre e della chiesa che ci vogliono 'riproduttrici' silenziose, spaventate e sottomesse.

Contro queste politiche noi lottiamo, protestiamo, ci ribelliamo.

Il diritto d'aborto per esempio, viene continuamente e in modo più o meno evidente leso dai vari movimenti cattolici e oltranzisti destroroidi. In varie città d'Italia ad esempio sono stati affissi manifesti che ci insultano profondamente, con immagini degne della vera e propria inquisizione.

Con riferimento all'assunzione della pillola abortiva RU486 in molte città d'Italia sono stati affissi manifesti che rappresentano una donna stesa a terra, come morta, con in mano una mela rossa (con richiamo alla favola di Biancaneve) e la scritta: 'Voi assumereste del veleno? La RU486 uccide le donne e avvelena i bambini nel grembo'. Un altro degradante esempio, a Brescia davanti ad un ospedale, un presidio antiabortista, contro divorzio, coppie di fatto, contro i gender e contro tutta la comunità LGBT, organizzato da un 'movimento' quello di Ora et Labora movimento per la vita, che nasconde quanto di più reazionario e retrivo

esista in una società, cosiddetta 'civile!' Gente che organizza 'funerali' per i feti abortiti, che vorrebbe vederci tornare ai tempi della caccia alle streghe. Che è omofoba e ignorante e alla quale delle donne o della vita, per come la intendiamo noi, non importa proprio nulla!

Bene noi pensiamo che il nostro corpo non si tocchi, che la pillola abortiva sia utile alle donne che scelgono di non avere figli. E ci sarebbe molto da dire sulle politiche di informazione sulla contraccezione e sulla protezione per evitare gravidanze!

Bene, contro tutto questo la protesta è stata immediata e organizzata. Le donne di Non una di meno, altri gruppi femministi oltre all'Arcigay hanno immediatamente risposto con una denuncia per ottenere la non legittimità di queste schifose pratiche e propaganda. L'intimazione ad eliminare i cartelli è stata accolta da alcuni sindaci ma non da tutti. Qualcuno è ricorso a scuse come 'la libertà d'espressione'. Ecco noi pensiamo che queste manifestazioni d'odio vadano fermate con ogni mezzo. Chi ci vuole far tornare al medioevo non ha il 'diritto' di esprimersi né tantomeno ricorrere a parole come 'libertà d'espressione'!



## DIVIETO D'ABORTO IN POLONIA: LA RISPOSTA DELLE DONNE

Grandi proteste in Polonia, dove le donne hanno lottato strenuamente e in gran numero, in oltre venti città del Paese, per bloccare una sentenza che nega drasticamente la possibilità di abortire legalmente. Queste donne, pur essendo riuscite ad rinviare i tempi dell'entrata in vigore della legge, non hanno ottenuto che venisse ritirata. Stiamo parlando di un Paese, la Polonia, dove il governo è gestito dalla destra oltranzista di Morawiecki, ex-banchiere e ministro del consiglio. Le autorità polacche hanno fatto ricorso a misure durissime per reprimere le proteste delle donne che sono scese in lotta in vari modi, attuando anche lo sciopero della fame. Le donne di Strait Kobet (donne in sciopero) hanno denunciato l'uso eccessivo della forza da parte delle autorità, la criminalizzazione delle manifestanti e le provocazioni della polizia e dell'esercito sceso in campo immediatamente, dimostrando ancora una volta la deriva autoritaria di questo Paese.

Paesi come l'Ungheria di Orban, e appunto la Polonia di Morawiecki, sono e dimostrano di essere veri e propri laboratori di neofascismo e dunque molte donne di ogni età, dalle più giovani alle più mature si sono unite per difendere un diritto all'autodeterminazione dei propri corpi. Come conseguenza di ciò si sono viste arrestate a decine, pestate, ma non hanno smesso di manifestare. ★



## INTANTO IN ARGENTINA LE DONNE FESTEGGIANO LA LORO VITTORIA

In Argentina dopo trent'anni di lotta transgenerazionale abbiamo visto le donne vincere la battaglia per la legalizzazione dell'aborto. Migliaia di donne hanno portato la lotta a livelli molto combattivi, forti del filo rosso che le lega alle donne di Plaza de Mayo, che hanno lottato per avere giustizia dopo la dittatura di Videla che negli anni settanta ha falciato una intera generazione di giovani compagni che avevano come obiettivo la trasformazione in senso socialista della società. Un pensiero che allora come oggi mette molta paura al capitalismo.

## ANCHE IN CILE SCIOPERO GENERALE DELLE DONNE

Lotta femminista anche in Cile. Tra le ultime iniziative un Incontro in videoconferenza del movimento cileno 'Las y Les que Luchan' che ha riunito centinaia di partecipanti in tutto il Paese. Tra i temi centrali individuati nel dibattito, spiccano i seguenti: diritti sessuali e riproduttivi, depenalizzazione dell'aborto (la legge cilena permette, con una legge del 2017, di interrompere la gravidanza solo in caso di stupro, rischio di vita per la madre, malformazioni del feto con possibili conseguenze letali,) diritto alla cittadinanza e alla casa, difesa dell'arte e della cultura, contro la violenza patriarcale, sulla migrazione e sui rifugiati. Molte le adesioni a questa grande assemblea che riunisce molte organizzazioni da tutto il Paese. Su questi temi da più di un anno il Paese è teatro di grandi ed importanti lotte, tra le quali anche un grande sciopero generale delle donne.

È perciò partita la protesta di piazza insieme alla richiesta di un cambiamento istituzionale – attraverso l'utilizzo di un grande referendum popolare – per ottenere la riscrittura di una nuova Costituzione. Il referendum ha vinto con un risultato plebiscitario, il 70% dei votanti ha 'votato' la nuova costituzione per lasciarsi alle spalle norme residuali del periodo della dittatura di Pinochet che dal '73 all'80 ha investito il paese in una spirale di torture e assassinio di ogni dissidenza.

Le lotte sono state portate avanti principalmente dal movimento femminista. A Santiago, in preparazione dello sciopero generale alcuni gruppi, hanno preparato 70 grandi cartelli da attaccare alle stazioni della metropolitana riportando slogan o nomi di donne che hanno fatto la storia del femminismo nel loro Paese. Il movimento cileno delle donne, ha purtroppo pagato un caro prezzo in termini di repressione. Anche qui la lotta non si è comunque fermata. ★

**ABAJO EL PATRIARCADO  
SE VA A CAER, SE VA A CAER  
Y ARRIBA EL FEMINISMO  
SE VA A VENCER,  
SE VA A VENCER!**

